

Mittelfest



MARTEDÌ 22 LUGLIO

ORE 21.30

TEATRO RISTORI

Prima nazionale

MUSICA

durata 60 minuti

ideazione Gaëlle Swann

con le musiciste

Olympia Boyle, Birgit Eecloo, Sara Moonen,
Aurélië Simenel e Gaëlle Swann

luci Giacinto Caponio

suoni Eleonore Goffinet

composizioni

Gaëlle Swann e Paul Pasquier

produzione

Cie du Scopitone

LAY THIS DRUM!

Dopo cinque anni di tournée sold-out in Belgio e Francia, *Lay this drum!*, lo spettacolo di percussioni 100% femminile, arriva per la prima volta in Italia, offrendo al pubblico di Mittelfest un'esperienza unica, pensata ad hoc per il festival. Una frullata travolgente che mette in risalto il potere delle donne e la forza delle percussioni. Come scrive l'ideatrice del progetto, Gaëlle Swann, «il titolo dello spettacolo è una minaccia che tutte avremmo potuto sentirci dire: "Posa questo tamburo!" Un ordine che avremmo potuto ricevere per il semplice fatto di essere donne, regolarmente messe in discussione nella nostra capacità di fare le cose bene come gli uomini, per il fatto di posizionarci alla pari degli uomini in attività in cui siamo sottorappresentate». Un concerto che ribalta i cliché con ritmo, ironia e impertinenza.

COMPAGNIE DU SCOPITONE

Lo "scopitone", dal greco *scopein* - guardare - e *tonos* - tono, creato negli anni '60, è un jukebox che combina immagine e suono; è, in un certo senso, l'antenato del videoclip. Combinare immagine e suono è esattamente quello che facciamo noi. Offriamo spettacoli "completi", ambiziosi, che combinano diverse discipline. Offriamo qualcosa da vedere e da ascoltare. La compagnia è nata dal desiderio di rivolgersi a un pubblico ampio e variegato, di suonare "per tutti e dappertutto", affrontando i temi che ci sono cari e che sono i nostri principi guida, attraverso un approccio anticonformista, giocoso, impegnato e femminile. Fondata da Gaëlle Swann nel 2010, la Compagnie du Scopitone ha prodotto 4 spettacoli interdisciplinari, il più recente dei quali, *Lay this drum!*, ha riscosso un grande successo sui nostri palcoscenici belgi e al Festival di Avignone Off nel 2022. La compagnia è anche una struttura di creazione/produzione che offre l'opportunità di riunire le nostre molteplici sfaccettature di artisti. Ci permette di creare progetti molto diversi e di collaborare a un'ampia gamma di progetti multidisciplinari.

NOTE DI REGIA

Per molti anni, come percussionista in vari progetti pop, sono rimasta sorpresa nel vedere che c'erano così poche donne nelle posizioni "ritmiche". Anche se le cose tendono a cambiare, il numero di percussioniste donne nel circuito professionale belga (e francese) si conta sulle dita di una mano (due mani, se devo essere ottimista). Tuttavia, le cose cambiano non appena si lascia il nostro Paese. Che sia in Olanda, in Inghilterra o in altri continenti, c'è un buon numero di donne in queste posizioni chiave. Lo stesso vale per lo status di esecutore. Gli artisti multidisciplinari sono troppo pochi, anche se i giovani artisti si stanno rendendo conto dell'importanza della versatilità su un palcoscenico. Da queste osservazioni è nato il desiderio di raccogliere le mie competenze su un palcoscenico e di creare uno "spettacolo" completo, come piace a me, con altri artisti. L'elemento chiave che ha dato il via a LAY THIS DRUM! è stata una storia che mi è capitata nel 2016.

WWW.MITTELFEST.ORG

Mittelfest



Sono stata invitata allo studio ICP (Bruxelles) per una presentazione mondiale dei prodotti Roland. 30 batteristi belgi sono stati invitati da altri batteristi che hanno ottenuto l'approvazione Roland, e io ero tra loro. Mi sono recata sul posto e ho assistito alle presentazioni dei prodotti. Durante la giornata, tra gli altri 29 batteristi (tutti uomini) presenti, molti di loro mi hanno chiesto "dove fossero i bagni", "se ci fossero panini per la pausa", "se potessero avere il loro caffè in studio", e così via. Quando ho detto loro che non lavoravo lì, mi hanno guardata con stupore e, quasi all'unanimità, mi hanno chiesto "cosa ci facevo allora? e, come punto culminante, quando ho detto loro che ero lì come batterista, ho avuto due tipi di reazioni (che sono molto divertenti da mimare ...ma credo che possiate immaginarle leggendo): 1) una faccia dubbiosa, occhi interrogativi, spalancati il più possibile, accompagnati da un "....ah sì?...ha ok.... sorry...", traducibile con un "vorrei comunque sentirti suonare prima di chiamarti batterista!"; 2) una faccia deliziata, quasi libidinosa, sempre gli stessi occhi spalancati al massimo, e un "haaaaaaaa so amaaaaazing!" che si traduceva in un "è troppo sexy una ragazza sulla batteria!", screditando il fatto che anche noi eravamo dotate di 1 cervello, 2 mani, 2 gambe e 2 piedi e, per molte di noi, di un buon senso del ritmo. Insomma, proprio come voi! Molto rapidamente è stata presa la decisione di mettere insieme un progetto percussivo, liberatorio e, per una volta, esclusivamente femminile! Naturalmente, questa lista di aggettivi, per quanto promettente, non è sufficiente per mettere in piedi uno spettacolo. Altri, come Stomp, Mayumana o Blue Man Group, solo per citarne alcuni (che fungono da riferimento comune), lo hanno fatto prima di noi.

Quindi avevo bisogno di una linea guida, di un'ancora, che fosse un po' "differente". Come ogni progetto che ho realizzato con la mia compagnia o altrove, i miei progetti hanno sempre avuto come punto di partenza alcune domande che mi ponevo in quel momento della mia vita. Così è stato per LAY THIS DRUM!

La presenza esclusiva delle donne sul palcoscenico implicava necessariamente una questione di identità. Anche se suggerite, anche se sottili, queste riflessioni sul posto della donna nel mondo socio-professionale dovevano essere trascritte in musica. Cosa significa essere una donna oggi, nel XXI secolo? Esiste un filo conduttore tra tutte le donne? Esiste tanta femminilità quante sono le donne? Quali sono le nostre somiglianze e differenze? Siamo così diverse dagli uomini? Non c'è tanto maschile quanto femminile in ognuno di noi? Questi temi risuonano nella nostra vita sociale, ma anche in quella professionale. Ed è a questo proposito che troviamo la domanda iniziale, un po' ironica ma che illustra così bene i luoghi comuni e gli stereotipi che sono più che mai "difficili da ottenere": "È vero che le donne sanno suonare le percussioni?" Il titolo dello spettacolo, un gioco di parole e suoni, è anche una strizzata d'occhio, un po' acida, a un'ingiunzione che tutte avremmo potuto sentire un giorno, anche se naturalmente è eccessiva: "posa questo tamburo!" Regolarmente messe in discussione nella nostra capacità di fare le cose bene come gli uomini, o stigmatizzate nella nostra "potenziale goffaggine", nella nostra "potenziale distraibilità", o nella nostra "probabilmente differente sessualità", per il solo fatto di porci come pari agli uomini in attività in cui le donne sono sottorappresentate.

Mittelfest



Mi sono posta molte domande sulla necessità o meno di mettere in scena un progetto del genere, sulla necessità o meno di avere un cast tutto al femminile. Dovevo usare i cliché o cercare di evitarli per non dare l'impressione di considerarli giusti? Dovevo usare una voce impegnata o semplicemente "presentare" certi fatti? In breve, ho spesso messo in discussione le scelte che ritenevo spontaneamente giuste, fino a chiedermi perché non volessi integrare gli uomini in questa avventura musicale. Come dice Julia Eckardt (musicista), "le donne sono riluttanti a fare il passo più lungo della gamba e sono più preoccupate di sbagliare". L'arte è fatta di errori. Qualcuno abbastanza illuminato da "liberarmi" da queste domande mi disse semplicemente un giorno: "ma perché dovresti giustificare il fatto di essere solo donne sul palco? Il 95% dei gruppi musicali o teatrali sono composti solo da uomini e non lo giustificano!" Tutto è stato detto. Parleremo a favore delle donne. Perché è necessario. Perché è una scelta. Perché è normale come il contrario.

Era giunto il momento di lavorare per una maggiore visibilità delle donne nel mondo della musica e di ampliare i temi interrogandosi sul posto della donna nella nostra società. Va da sé che, sebbene si sia lavorato molto sul tema della donna e dell'identità come sfondo, lo spettacolo non perde nulla del suo carattere "festoso", giocoso e divertente.

Il nostro obiettivo non è presentare un'analisi sociologica su un palcoscenico, ma provocare una riflessione attraverso il sorriso, un tocco di impertinenza e la percussione in tutte le sue forme. Vogliamo che il pubblico sia il più ampio possibile e che tutti possano trarre qualcosa di più di un semplice momento musicale, senza dimenticare la nostra linea di condotta: UNO SPETTACOLO PERCUSSIVO ED ESCLUSIVAMENTE FEMMINILE!

Gaëlle Swann